

La lotta di insegnanti e personale non docente

Scuola: matura l'esigenza di un'azione unitaria

La settimana entrante scioperi regionali indetti dai sindacati autonomi - A Palermo intesa fra i sindacati per una azione comune

Il 23 p.v. dovrebbero iniziare gli scioperi regionali degli insegnanti proclamati dalla Federscuola, mentre il 29 dovrebbe cominciare quello ad oltranza proclamato dallo Snafrì (un sindacato autonomo con scarso seguito). Nel corso della settimana arriveranno a una definizione le posizioni dei sindacati scuola delle Confederazioni, che sembrano orientarsi per raccogliere l'esigenza di un'azione unitaria che viene dalle più recenti lotte della categoria, pur nella necessaria differenziazione delle piattaforme rivendicative. E' indubbio infatti che la ricerca di un'azione comune, almeno nelle date degli scioperi, si pone in questo momento come un'esigenza che va al di là delle esigenze tattiche del movimento.

Come « non » funziona una équipe-pilota a Palermo

Squadra speciale a guardia della norma scolastica

Lo studente « capellone » appare « irraguardoso »; quell'altro ha scritto soltanto « perché piovera » sotto al tema « Perché domenica non sono andato in campagna? »; un terzo pretende addirittura di fumare in classe? L'insegnante che colga in questi atteggiamenti, il sintomo di un « disturbo del comportamento » segnali subito il caso al Provveditorato agli studi; di lì a poco, il Centro di igiene mentale spedisce sul posto una qualsiasi scuola media — una squadra speciale (o la chiamano « équipe pilota ») che, con una serie di strumenti ancora imprecisati ma con lo scopo dichiarato di « prevenire il disadattamento adolescenziale », affronta il caso. Non è una esercitazione di futuro tipo arancia meccanica, ma cronaca del già accaduto, o almeno del già deciso e reso noto a Palermo — con compiacimento — nel corso di una tavola rotonda di baroni, notabili e burocrati — gli inventori appunto della « squadra speciale » — che ha costituito un « iter » di illuminante segno rivelatore della portata delle manovre reattuartrici in atto in tutti i settori, e della particolare insidiosa di queste, rivolte verso un settore esplosivo, come quello della scuola, attraverso gli strumenti sottili, ambigui e non sempre controllabili di una scienza psicologica messa almeno in questo caso apertamente al servizio della repressione. Perché nessuno dubita che le équipes pedagogiche, pilota o no, debbano essere una conquista — e lo sono per diverse città italiane — altrimmenti amministrata — ma quella di Palermo è un tipico esempio di come anche conquiste avanzate, malamente gestite, possono diventare pericolose.

Al centro di tutto è stato posto un falso problema del così detto « disadattamento ». Perché un ragazzo è « disadattato »? Ecco un florilegio delle cause possibili, almeno a sentire i protagonisti della tavola rotonda: elementi di natura genetica ed ereditaria (sic); frustrazioni da carenze affettive (« in fondo la felicità è solo un cucchiolo caldo », ha detto col gruppo in gola un « pedagogista »); carenze non addirittura, nel caso d'insuccesso scolastico, « caratteristiche schizogene dell'insegnante ».

Quanto ai fattori ambientali è concessa — bontà loro — una qualche capacità di influenza, ma sempre che esistano in partenza altri fattori negativi, preferibilmente ereditari, che altrimenti si fa politica e invece, ha detto il direttore del Centro (che è un neuropsichiatra ma è soprattutto un democristiano bacchettono), « non siamo qui per accusare ma per operare ».

Anche agli adulti è però imputabile qualche ragione della « ribellione adolescenziale ». In primo luogo ci sarebbe da parte loro « rapporto di autorità, che è stato rotto e che è necessario stimolare i processi di identificazione ». C'è poi la « deresponsabilizzazione », a

proposito della quale un apprezzato discepolo del professor Cutolo ha persino chiamato « l'educazione » del figlio meno, affidò il suo esercizio al figlio sedicenne. E infine ci sono anche alcune contraddizioni della società tecnologica.

Come necessario corollario di tali principi va considerato il disinvolto uso di tutte le più superate e spinte enunciazioni delle proprie metodologie da tempo cancellate dalla moderna psichiatria: è stata l'orgia delle « norme », dei « comportamenti devianti », delle « malattie mentali », e di sottili, dotte distinzioni tra « precisi », « psicosi », « nevrosi », « schizofrenia », ecc.

Per avvertire del tentativo di spiegare « l'insuccesso » nella media dell'obbligo con un pretestuoso « rifiuto da parte del gruppo » o, peggio, con la « carenza affettiva », tentativo messo in atto proprio da « specialisti » in cui la carenza di aggiornamento scientifico si somma alla più incredibile leggerezza: particolarmente nota quella di uno dei cattedratici, che aveva malamente scopiazzato la propria pregnante relazione da un giornaleto-reclame di una nota casa farmaceutica.

La contestazione dell'operazione (e così tanti, anche solerti per poca attenzione, hanno avallata con scritti riferimenti sulla stampa locale) è stata immediata e durissima nell'intervista di sostanza della manovra: quella cioè di giustificare o addirittura promuovere la discriminazione e l'isolamento di coloro che rifiutano le norme codificate; e ciò sfruttando principi mistificanti per operare, con brutalità mascherata da scienza, contro il colore che rifiuta le norme codificate; e ciò sfruttando principi mistificanti per operare, con brutalità mascherata da scienza, contro il colore che rifiuta le norme codificate.

Ed è significativo che il primo allarme per l'arancia palermitana sia venuto proprio dall'interno, cioè da due giovani psicologi, Anna Scialabba e Franco Di Maria.

Giorgio Frasca Polara

Il « Manifesto » invita a votare PCI

Il gruppo del « Manifesto » ha invitato a votare per le liste del PCI nelle prossime elezioni amministrative. Questo atteggiamento si fa, tra l'altro, risalire, ad una « autocritica » compiuta « rispetto al 7 maggio », quando è stato il « Manifesto » — « una nostra presenza elettorale, al di là delle nostre intenzioni, per l'esiguità del nostro radicamento e per la situazione in cui si inseriva, è stata giudicata dalle masse come un pericolo di dispersione che poteva favorire l'avversario ». « Le ragioni di quella autocritica si afferma inoltre — valgono ancor più nel momento attuale e ci inducono anche ad escludere una scelta astensionistica ».

Marisa Musu

Palermo: 10.000 studenti in sciopero



Dalla nostra redazione

PALERMO, 18. Uno sciopero generale ha paralizzato oggi tutte le scuole secondarie di Palermo. Eccezionale è apparsa la mobilitazione studentesca e la dimensione della manifestazione che per molte ore ha paralizzato il centro della città: almeno 10 mila studenti hanno dato così la prima e possente risposta unitaria alla vasta manovra autoritaria che va spiegandosi come altrove anche a Palermo e in altre città siciliane (a Ragusa 4 mila studenti sono scesi in lotta la settimana scorsa per tre giorni consecutivi). Lo sciopero di oggi — deciso due giorni fa da un'assemblea dei Comitati d'Istituto — ha fornito un'efficace risposta alle ipo-

tesi di riflusso del movimento democratico della scuola. D'altra parte, è da rilevare che la forte ripresa del Movimento Studentesco (cui si collegano anche da un lato la precisa tendenza alla riunificazione del movimento, e dall'altro una crescente presenza della FGCI che oggi, dopo la manifestazione ha tenuto un affollatissimo assemblea studentesca in Federazione) avviene sulla base di una notevole maturazione della situazione politica nelle scuole e, all'esterno di queste, di una nuova consapevolezza dell'importanza dei problemi scolastici. E' recente la comune manifestazione metalmeccanici-professori-studenti in occasione dello sciopero del personale della scuola. Questa unità ha fatto registrare giusto oggi un importante sviluppo a li-

vello di sindacati della scuola con la decisione adottata a livello locale dai sindacati « autonomi » di accettare la piattaforma confederale. Ed è ancora di questi giorni la decisione del Movimento Studentesco di sostenere un vasto movimento cittadino, soprattutto a livello di comitati di fabbrica e di quartiere, per il diritto allo studio che — nella scandalosa inerzia della giunta municipale centrista — sfocerà a fine mese in una sessione di « controconsiglio » comunale sui problemi della democrazia nella scuola e dell'edilizia scolastica. g. f. p.

(NELLA FOTO: Un aspetto della manifestazione).

Per casa, agricoltura, rete distributiva

Investimenti per 1000 miliardi delle cooperative

Grosso impegno per lo sviluppo dell'economia nazionale — Necessario un intervento governativo — La manifestazione di Ravenna

Dal nostro corrispondente

RAVENNA, 18. Il movimento cooperativo aderente alla Lega ha programmato investimenti per mille miliardi nei settori agricoltura, case, rete distributiva e produzione lavoro. E' la grossa cifra che il movimento cooperativo unitario ha in programma di impiegare per lo sviluppo della cooperazione e dell'economia nazionale; metà di questa somma servirà per la costruzione di case economiche e popolari. Per la realizzazione integrale di questo intenso programma è necessario un impegno politico preciso del governo che si traduca in un democratico orientamento della spesa pubblica ed abbia il sostegno consistente del credito agevolato. La cooperazione, con le sue sole forze finanziarie non sarebbe in grado di far fronte a questa iniziativa, resa nota dal presidente della Lega nazionale delle cooperative, compagno Silvio Miana, nel corso del comizio che ha concluso a Ravenna la manifestazione cooperativa promossa dalla Lega provinciale il 17 scorso, sono le ragioni della manifestazione stessa e del profondo malcontento dei cooperatori. La sala a Ravenna, dove il comizio si è svolto, è stata insufficiente a contenere l'imponente massa di cooperatori e cittadini provenienti da tutta la provincia, sicché un grande numero dei partecipanti, dopo aver attraversato la città in corteo, ha dovuto sostare nella via adiacente che è stata letteralmente tappezzata da centinaia di cartelli rivendicativi. Il comizio è stato aperto dal compagno Mario Tampieri, il quale ha brevemente illustrato la pesantezza della situazione socio-economica della provincia.

Ha quindi preso la parola Miana, il quale ha esordito richiamandosi alla solidarietà cooperativa internazionale citando in proposito il martirizzato popolo del Vietnam, col quale la Lega è strettamente unita con un rapporto diretto. Condannati i tentativi in atto di prolungare il sanguinoso conflitto, l'oratore ha sollecitato la rapida fine, alla quale anche il nostro governo dovrebbe contribuire, prendendo posizione aperta contro gli USA, per la pace; dello stesso segno solidaristico — ha risposto Miana — sono i rapporti che la Lega intrattiene con i paesi del terzo mondo, specie con la Repubblica socialista, dove, nel quadro della collaborazione in atto, è sorto un primo stabilimento per la conservazione della frutta, realizzato con la stretta collaborazione del Cor di Ravenna.

Paris Tassinari

L'esclusivo "lavaggio temperato" della nuova Candy 2.45.

Il "Tik" più rivoluzionario nella storia delle lavatrici.



Aumenta il pulito, diminuisce il costo.

Il "Tik" del lavaggio temperato? Inserendo il tasto "Special", la nuova lavatrice Candy 2.45 utilizza il sistema esclusivo a "lavaggio temperato", un procedimento brevettato che permette di lavare a soli 60° tutti i tessuti resistenti, sfruttando anche i nuovi detersivi a due polveri. Eliminando la bollitura, i tessuti durano di più, i colori mantengono la loro brillantezza e si ottengono risultati di pulito ancora migliori. E tutto questo, con un risparmio sensibile: meno acqua calda, meno corrente, meno detersivo. Ogni quattro bucati, uno gratis!

Lavaggio tradizionale potenziato. Ma la Candy 2.45, con 18 programmi super-

automatici (8 per i tessuti resistenti, 5 per i delicati, 4 per i delicatissimi, 1 per la Pura Lana Vergine), attraverso un rinnovato equilibrio delle varie fasi di prelavaggio, lavaggio e centrifugazione, ha migliorato anche il lavaggio tradizionale.

La lavatrice più completa. La nuova Candy 2.45 ha proprio tutto: l'orologio per regolare la durata dell'ammollo (fino a 12 ore), il tasto risparmio 5/3 per i piccoli bucati, 4 vaschette per un bucato completo e moderno, il risciacquo graduale per preservare le fibre, il tasto non-scarico per evitare la formazione delle pieghe, una centrifugazione superveloce, il libero piano di appoggio, i comodi comandi frontali e, come sempre, la moderna ed elegante linea Candy.



Candy idee esperienza

AD UN CONVEGNO DEGLI INDUSTRIALI DI FIRENZE

Attacco della Confindustria ai lavoratori e alla Regione

FIRENZE, 18. È stato il convegno delle polemiche quello sulla minore impresa svoltosi oggi per iniziativa della Federazione regionale degli industriali alla presenza del presidente della Confindustria, Lombardi, e del ministro Coppo. L'Associazione industriali toscani ha riversato intere le responsabilità della crisi sui sindacati e sui lavoratori, con qualche accento marginale al governo, e sulla Regione, alla quale si è posto un preciso ed inaccettabile obiettivo: siccome governa una maggioranza di sinistra che sarebbe sfavorevole all'iniziativa privata, se non si muta rotta le industrie non verranno in Toscana. Una posizione che ha teso ad assolvere e giustificare in toto gli imprenditori grandi e piccoli, che ha ignorato le riforme programmate, le rendite parasitarie che pure sono state oggetto di precise e insospettabili denunce, dall'altro lato la posizione più responsabile dei piccoli imprenditori che (anche se si sono lasciati tentare da temi come la

previdenza e conflittualità permanente), attraverso la relazione del dottor Piva ed anche con alcune comunicazioni indirizzate ai responsabili politici ed avanzate proposte concrete (anche se non tutte accettabili) per una diversa struttura del credito, della fiscalità, per un diverso costo del denaro, per sostanziali aiuti ai consorzi nel quadro delle riforme. Efficace è stato l'intervento del presidente della Regione, Latorre, il quale dopo aver sottolineato il valore della piccola e media impresa ha anticipato nelle grandi linee gli interventi che la Regione intende compiere per lo sviluppo industriale toscano affermando comunque l'esigenza di dotare la Regione di un fondo di sviluppo adeguato che globalmente e realisticamente è stato individuato in 1000 miliardi in luogo dei 114 che la Regione hanno ottenuto.

Lombardi ha completamente ignorato gli spunti contenuti nella sua intervista all'«Espresso» per allinearsi alla posizione degli industriali toscani: ha parlato di normativa per lo statuto dei diritti dei lavoratori, di assenteismo, di festività, di imprenditori denigrati ed emarginati, ribadendo nella sostanza la linea trasversale che già nelle trattative con i quali dei metalmeccanici si è espressa con il « cartello dei no ». Ed ha parlato di revisione della legge edilizia, ignorando la rendita parasitaria e facendo comprendere che le riforme si dovranno fare in un certo modo o non si faranno.

Il ministro Coppo ha proposto una serie di misure, alcune delle quali davvero gravi, che riguardano la presentazione di un progetto legge per le ferie, gli orari e le festività; la riforma sanitaria, gestita da Regioni, ma non dalle unità sanitarie locali; « aggiustamenti » anziché riforma per le pensioni, soliti per ripianare i deficit delle mutue (duemila miliardi); un ri-proporzionamento delle aliquote per gli assegni familiari, la costituzione — anche dopo il decentramento regionale — di un'agenzia centrale; per l'istruzione professionale, che è invece di competenza regionale.

Renzo Cassigoli



eletrodomestici da arredamento